



# Rassegna Stampa

di Martedì 12 settembre 2023

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
1+14	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	12/09/2023	<i>Ciclovia, si lavora per il collegamento con l'Adriatica</i>	3
7	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/09/2023	<i>L'irrigazione diventa "intelligente". "Cosi' si consumera' meno acqua"</i>	4
23	Gazzetta di Carpi	12/09/2023	<i>Inserto - Emilia Romagna, dalla siccita' all'alluvione. Terra ai confini del cambiamento cli</i>	5
21	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	12/09/2023	<i>Cunicoli di Claudio, nuovi passi in avanti</i>	6
13	Il Manifesto	12/09/2023	<i>Si Fest, un racconto sulla comunita' yippie della Valle della Luna (M.De Leonardis)</i>	7
31	Il Messaggero - Ed. Latina	12/09/2023	<i>Un piccolo "Mose" per far fronte alla siccita'</i>	9
34	Il Tirreno - Ed. Grosseto	12/09/2023	<i>Albegna in sicurezza, gli interventi a monte devono aspettare ancora</i>	10
22	La Nazione - Cronaca di Firenze	12/09/2023	<i>Intervento di bonifica concluso al fosso Rimaggio "E adesso via alle manutenzioni preventive</i>	11
1+8	La Nazione - Ed. Empoli	12/09/2023	<i>Protezione civile. Potenziamento in arrivo</i>	12
1+21	Latina Editoriale Oggi	12/09/2023	<i>Progetto per supportare le aziende agricole di Sezze e Pontinia</i>	14
32	L'Unione Sarda	12/09/2023	<i>Mais, stagione record malgrado il caldo</i>	16
64/66	Maremma Magazine	01/09/2023	<i>Fabio Zappalorti: "Piu' efficienza e trasparenza per i cittadini. Cosi' abbiamo reso migliori i cons</i>	17
103/05	Maremma Magazine	01/09/2023	<i>La. bonifica integrale in Maremma e le vie del riscatto grossetano</i>	20
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agricolae.eu	12/09/2023	<i>Anbi, nuove partnership di ricerca fra Universita' e Consorzi di bonifica per miglior utilizzo acqua</i>	23
	Ilmessaggero.it	12/09/2023	<i>Terni e provincia, prevenzione rischio idrogeologico. Investimenti e progetti del consorzio Tevere N</i>	24
	Affaritaliani.it	12/09/2023	<i>ANBI: atenei e consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche</i>	27
	Agenziastampaitalia.it	12/09/2023	<i>ANBI: nuove ed innovative partnership degli atenei italiani con i consorzi di bonifica ed irrigazion</i>	29
	Agricoltura.it	12/09/2023	<i>Acqua. Anbi attiva collaborazione con Universita' italiane per ricerca su settore</i>	32
	AostaSera.it	12/09/2023	<i>Fissato il livello di salvaguardia del lago di Lod</i>	35
	ArezzoneNotizie.it	12/09/2023	<i>VIDEO   Atemo in volo sulla Valdichiana: la mini mongolfiera per il monitoraggio idrico</i>	38
	InformArezzo.com	12/09/2023	<i>In mongolfiera per controllare il sistema idrico</i>	40
	Italia-informa.com	12/09/2023	<i>ANBI: gli atenei e i consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche</i>	43
	Perugiatoday.it	12/09/2023	<i>Prevenzione idrogeologica, interventi per il Nera e per i torrenti di Todi</i>	45
	Umbriacronaca.it	12/09/2023	<i>Consorzio di Bonifica Tevere Nera: progetti innovativi per il territorio</i>	47
	Watergas.it	12/09/2023	<i>Idrico, ANBI: nuove partnership tra Atenei con consorzi di bonifica</i>	50

**GROTTAMMARE**

# Ciclovía, si lavora per il collegamento con l'Adriatica

Luigina Pezzoli

a pagina 14

# La ciclovía collegata all'Adriatica Partono i lavori del primo tratto

Sarà prolungata di qualche centinaio di metri superando il parco Calise come inizialmente previsto

## L'INFRASTRUTTURA

**GROTTAMMARE** Stanno per partire i lavori della ciclovía del Tesino. Il primo tratto sarà prolungato di qualche centinaio di metri e permetterà così di collegare il lungomare alla strada statale Adriatica e non più il parco Calise come inizialmente previsto. «Con le risorse ottenute dal risparmio di progettazione, circa 90mila euro, sarà possibile allungare il primo tracciato della ciclovía» spiega il sindaco di Grottammare, Alessandro Rocchi.



I lavori per la ciclovía

**ROCCHI: «GRAZIE AI RISPARMI ALLUNGEREMO IL TRACCIATO»**

### Il tratto

A portare avanti l'intervento sarà la ditta Lupi Vincenzo con sede a San Benedetto per un importo complessivo pari ad 94.049,90 euro, Iva compresa. Si tratta di un tratto che si estende per circa due chilometri. La Regione Marche ha messo a disposizione 300mila euro per la progettazione, affidata dal comune di Grottammare, capofila, al Consorzio di Bonifica, per la realizzazione del primo tratto. Il Consorzio, avendo già a disposizione diversi dati tecnici sull'asta fluviale interessata dal passaggio della ciclovía, ha permesso un consi-

stente risparmio che adesso sarà utilizzato proprio per la realizzazione di questo tratto. Inoltre, dopo la raccolta delle istanze da parte dei Comuni coinvolti, nelle scorse settimane è stata approvata anche la fattibilità tecnica ed economica dell'intero percorso: un tracciato lungo 36 chilometri, che affianca il torrente Tesino, attraversando nove località da Grottammare a Rotella.

### I Comuni

Nel dettaglio i Comuni interessati dall'attraversamento del tracciato ciclabile lungo il percorso del torrente sono quelli di Ripatransone, Offida, Castignano, Cosignano, Force, Montalto delle Marche, Montedinove e Rotella. La Ciclovía del Tesino è uno dei 13 percorsi ciclabili che

dall'Adriatico raggiungeranno i paesi dell'hinterland, previsto nell'ambito del macro progetto regionale di sviluppo delle ciclovie, dei percorsi ciclabili e cicloturistici di interesse regionale da 500 km. In merito all'affidamento dei lavori, nei mesi scorsi era stata aperta la procedura negoziata del primo stralcio con l'invito a cinque ditte.

Luigina Pezzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'irrigazione diventa «intelligente» «Così si consumerà meno acqua»

Installata a Tenno una stazione meteorologica per migliorare l'utilizzo delle risorse idriche

di **Tiziano Grottolò**

**TRENTO** L'acqua sta diventando una risorsa sempre più limitata, e quindi preziosa. Come già avvenuto nel recente passato la carenza di questa risorsa può portare a contrasti fra le comunità, basti pensare alle frizioni tra la Provincia di Trento e la Regione Veneto: con la prima impegnata a difendere le concessioni per la produzione di energia idroelettrica mentre le campagne venete pativano gli effetti della siccità. È per far fronte a questi problemi che diverse aziende stanno investendo in soluzioni tecnologiche capaci di migliorare lo sfruttamento delle risorse idriche, in particolare riducendo i consumi.

Fra queste realtà c'è anche la WiseConn, un'azienda hi-tech nata in Cile nel 2006 (oggi la sede principale è in California, negli Stati Uniti) e specializzata in irrigazione di precisione. La multinazionale lo scorso novembre ha aperto in Trentino una delle due sedi del suo braccio operativo in Europa, WiseConn Europe.

Dopo una prima collaborazione con il Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado dell'Alto Garda, l'azienda californiana ha realizzato una nuova installazione in località Vandrino per conto del Consorzio di miglioramento fondiario di Tenno, che vanta circa 100 ettari irrigati a goccia fra vigneti e oliveti.

WiseConn Europe ha infatti brevettato «DropControl», un sistema altamente tecnologico che permette agli agricoltori di migliorare la gestione dell'irrigazione del proprio campo.

Nel concreto DropControl sfrutta una serie di dispositivi installati sul terreno e connessi fra loro per rilevare dati essenziali, dalle condizioni meteo all'umidità delle piante e del terreno. Successivamente i dati raccolti vengono trasmessi a una piattaforma online, accessibile sia da computer che da smartphone, per permettere di pianificare al meglio l'irrigazione così come di attivare, disattivare e regolare il sistema di pompe, valvole e altre componenti presenti in vigna. I dati raccolti infine, possono essere confrontati e integrati

con altri sistemi, fornendo ai viticoltori vari indicatori utili. Lo scopo ultimo è per l'appunto quello di rendere sempre più efficiente l'uso dell'acqua.

Tornando a Tenno, in località Vandrino, è stata installata un'innovativa stazione meteorologica per efficientare l'utilizzo dell'acqua. «L'obiettivo di questa installazione è cominciare a raccogliere dati importanti come l'umidità del suolo e i dati climatici, per capire come si potrebbe gestire in modo più preciso l'irrigazione», spiega Marco Bezzi, direttore regionale di WiseConn Europe. «A Tenno abbiamo attivato il nostro sistema DropControl che è in grado di calcolare l'evapotraspirazione e quindi le necessità di reintegro irriguo».

Il tema fondamentale è quello di utilizzare al meglio l'acqua a disposizione, in un contesto di crescenti mutamenti climatici. «Avendo progetti attivi anche nella zona di Soave — prosegue Bezzi — abbiamo vissuto direttamente la contesa per l'acqua fra Veneto e Trentino, il punto però è uscire da una logica regionale perché ogni territorio e ogni agricoltore devono

fare la propria parte. Su questo aspetto posso dire che la Provincia di Trento ha sicuramente investito molto per avere impianti di irrigazione più efficienti, un fatto che viene riconosciuto dagli stessi agricoltori veneti».

Tuttavia al settore si chiede anche una sorta di passaggio culturale, un cambio di mentalità. «Attualmente la maggior parte dell'irrigazione non si basa sulle reali necessità della pianta, questo vale anche dal punto di vista dei finanziamenti. Promuovendo l'utilizzo dei sensori in agricoltura nel prossimo futuro sarà possibile avere un'irrigazione attenta ai bisogni reali, ciò permetterà di risparmiare risorse». Per dirla in altre parole si dovrà cambiare la prospettiva e basare le proprie valutazioni sul rapporto tra la quantità di prodotto e l'acqua utilizzata per ottenerlo. «Dovremmo chiederci "quanti chili di prodotto ottengo con un metro cubo d'acqua?" — conclude Bezzi — negli Stati Uniti già viene fatto, con un risparmio sia in termini di ore che di frequenza di irrigazione in un'ottica di sostenibilità, ambientale ed economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Agricoltori 2.0**  
 Tecnici al lavoro sugli impianti. A sinistra Marco Bezzi, direttore regionale di WiseConn Europe



**100**

Ettari di terreno irrigati a goccia dal Consorzio di Tenno



# Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del cambiamento climatico

**Bologna** Libro dello studioso Giulio Boccaletti analizza i problemi nella gestione del territorio

di **Cristiana Minelli**

**Bologna** Se i letti dei fiumi, prosciugati dalla siccità, hanno restituito un carro amato tedesco, navi mercantili e perfino un cammello, bisogna dire che qualcosa è cambiato. Dal Po e da altri corsi d'acqua sono affiorati giardini segreti, animali fossili, infrastrutture romane, palafitte dell'età del bronzo. Poi, nel maggio scorso, in Emilia-Romagna è arrivata l'alluvione e il resto del pianeta è stato flagellato da catastrofi naturali. Il tema, che ci tocca da vicino, sarà affrontato oggi alle 18 alla Biblioteca Salaborsa, (piazza del Nettuno, 3, Bologna), in occasione della presentazione del libro «Siccità. Un paese alle frontiere del clima» (pp. 256, € 17,10, e-book 9,99, Mondadori) di Giulio Boccaletti. Con l'autore il giornalista Claudio Cerasa, direttore de Il Foglio, e l'assessore regionale alla protezione civile Irene Priolo. Giulio Boccaletti, è esperto di sicurezza ambientale e risorse naturali,

studioso, saggista, ricercatore.

**Boccaletti, stiamo vivendo una tragica e sfortunata sequenza di eventi catastrofici o una nuova normalità?**

«Questo libro nasce dopo il mio precedente, «Acqua, una biografia», edito da Mondadori, un testo (scelto da The Economist come uno dei migliori libri del 2021 ndr) che si concentra sul rapporto, millenario, tra l'uomo e l'acqua, sulla loro mutua dipendenza e sul reciproco adattamento. Quando è uscito la discussione pubblica sulla siccità era costantemente "stupefatta". Si passava da una situazione critica a un'altra come se gli eventi non fossero tra loro collegati. Siamo al corrente dei cambiamenti climatici in corso da 20 anni. Il fatto è che le infrastrutture costruite per proteggerci sono dimensionate sulla base di una certa statistica storica. Il cambiamento attuale sfugge a questa statistica. C'è stata un'alluvione in Emilia-Roma-

gna perché viviamo in un contesto climatico che eccede la capacità di difesa delle infrastrutture. La gente, di fronte alla portata a volte drammatica degli eventi, spesso discute di cose sbagliate».

**Per esempio?**

«Si parla spesso di perdite di rete, o di fare docce brevi, e si confondono le questioni. Perché si tratta di argomenti che in fondo sono irrilevanti rispetto al problema indotto dalla siccità. Non esistono reti a perdita "zero" e sistemarle non risolve il problema a monte».

**La cosa più urgente?**

«La leva più importante, adesso, è la gestione del territorio. Le coltivazioni a mais della Romagna, ad esempio, coltura idrovora a basso rendimento economico, competono con altre colture che hanno più valore sul mercato. Si tratta di fare delle scelte di politica economica. Il cambiamento in atto in Italia è molto forte. Il Mediterraneo si scalderà molto di più dell'Europa e ci tra-

storrerà in un vero e proprio hot spot. La vera domanda è: quali investimenti per rendere l'economia sostenibile? Poi occorrono infrastrutture e istituzioni. Oggi non basta riparare un argine. Bisogna anche pensare a dove fare esondare il fiume la prossima volta». **L'acqua non riguarda solo il pianeta, parla di noi. Lo sappiamo?**

«Gestire l'acqua è come gestire un condominio. Si decide come andare avanti tutti insieme, l'Autorità di Bacino, il Consorzio di Bonifica e così via. Ma il cittadino dovrà, in prospettiva, partecipare sempre più attivamente. Non ci accorgiamo dell'acqua perché guardiamo il mondo attraverso degli schermi e lo percepiamo totalmente controllato, lasciando a tecnici e scienziati tutti i problemi. Per i nostri trisnonni non era un mistero che l'acqua facesse parte della loro vita. Abbiamo dimenticato che l'origine di tutto questo è politica». L'incontro, in diretta streaming (canale YouTube di Bologna Biblioteche).



La siccità lungo le rive del Po



**Giulio Boccaletti**  
Oggi presenta il libro a Bologna



# Cunicoli di Claudio, nuovi passi in avanti

Ispezione di Soprintendenza, Comune e Regione: più aperture, gestione condivisa e riconoscimento Unesco

▶ AVEZZANO

Più aperture straordinarie nell'arco dell'anno in attesa di definire un protocollo per la gestione. È quanto deciso all'esito del sopralluogo di ieri pomeriggio ai Cunicoli di Claudio da parte della Soprintendente regionale, **Cristina Collettini**. Sul tavolo anche la richiesta del riconoscimento dell'opera idraulica come patrimonio dell'Unesco, insieme ad altre due opere idrauliche dell'antica Roma: i Porti imperiali di Claudio e Traiano di Ostia antica nel Lazio e la Cascata delle Marmore in Um-

bria. Il sopralluogo di ieri è stato voluto dal consigliere regionale **Massimo Verrecchia** unitamente al consigliere comunale di Avezzano **Alessandro Pierleoni**. Si lavora a un bando per la proprietà e la gestione definitiva del sito al fine di renderlo visitabile tutto l'anno, dopo le polemiche estive a causa della chiusura forzata. Il nuovo accordo di programma verrà studiato nelle prossime settimane.

Gli enti coinvolti verranno convocati per chiarire in maniera definitiva il nodo legato alla proprietà del sito. Il protocollo, una volta condiviso e sottoscritto, sarà finalizzato al-

la predisposizione e alla pubblicazione di un bando pubblico per la gestione del sito archeologico, da affidare a soggetti terzi che presentino, però, specifici requisiti. Il 23 settembre sarà la prima data sperimentale per una gestione condivisa del sito tra Consorzio di bonifica, Soprintendenza e il Comune che gestiranno, ognuno per le proprie competenze ma in totale sinergia, le visite guidate in occasione delle Giornate europee del patrimonio. Si replica il primo di ottobre. «Ringrazio la Soprintendente regionale rimasta favorevolmente colpita», commenta Verrecchia, «e che condivide

un percorso teso alla valorizzazione del bene che può creare per la Marsica e per l'intero Abruzzo, un riferimento per il rilancio turistico».

Hanno preso parte al sopralluogo anche il commissario del Consorzio di bonifica, **Daniilo Tarquini**, il direttore **Abramo Bonaldi**, il sindaco di Capistrello **Francesco Ciciotti**, l'archeologa e funzionaria della Soprintendenza, **Emanuela Ceccaroni**, l'assistente alla fruizione del ministero dei Beni e delle Attività culturali, **Fabrizio Petroni**, e il dirigente del Comune di Avezzano, **Roberto Laurenzi**. (f.d.m.)

CRIPRODUZIONE INGLESE/2016



Un momento della visita di ieri pomeriggio ai Cunicoli di Claudio



# Si Fest, un racconto sulla comunità yippie della Valle della Luna

**La 32/a edizione della longeva rassegna si è aperta anche con la italo-marocchina Sanae Mazouz**

MANUELA DELEONARDIS

■ Inaspettate e dolorose, nelle giornate inaugurali della 32/a edizione del Si Fest (mostre visitabili nei week end del 16 e 17, il 23 e 24), giungono a Savignano sul Rubicone le notizie del terremoto di magnitudo 7 che ha colpito il Marocco mietendo vittime e distruzione: un paese che per una strana casualità è evocato dal lavoro di due tra le autrici e gli autori presenti nel festival di fotografia più longevo d'Italia, Marco Zanella «per Rahma» e la giovane italo-marocchina Sanae Mazouz, vincitrice con *Subtle Maze* del Premio Marco Pesaresi 2022.

NEL «LABORATORIO SOTTILE» di Mazouz, al di là del suo personale imbarazzo nel tirar fuori la macchina fotografica «in un ambiente che forse non la richiederebbe», vengono tratteggiati i legami familiari attraverso la ritualità del quotidiano, il cibo e anche quella macchia rossa di sangue mestruale osservata nel fondo del wc dopo aver tirato lo sciacquone: «io e mia madre non avremmo potuto avere nulla da condividere» è la frase che accompagna la fotografia.

Pittura e fotografia sono per l'artista originaria della regione della Chaouia «una scappatoia l'una per l'altra». *Testimone oculare* è il titolo di quest'edizione del Si Fest, curato da Savignano

immagini con il Comune di Savignano sul Rubicone, secondo appuntamento dedicato al potere pedagogico dell'immagine così come l'ha concepito il direttore artistico Alex Majoli. Stesso titolo del progetto realizzato da Arianna Arcara, Cristina De Middel, Lorenzo Vitturi e Marco Zanella con i loro reportage tra Romania, Moldavia, Marocco, Campania e Sardegna in cui ognuno ha prestato il proprio sguardo a quello di Carmen, Denis, Mohamed, Vitaliy, Rahma, detenute e detenuti della Casa circondariale di Forlì.

LA FOTOGRAFIA, quindi, come mezzo per rompere barriere visibili e invisibili per restituire visibilità alla memoria e libertà alla sospensione del tempo. L'urgenza della testimonianza investe, in particolare, *Lorenzo Vitturi per Mohamed* nell'Ex Consorzio di Bonifica: un racconto per frammenti sulla Valle della Luna, nel comune di Santa Teresa di Gallura, alla scoperta dei luoghi dove una comunità hippy si era stabilita dagli anni '70 e che il 7 settembre scorso è stata sgombrata con un blitz delle forze dell'ordine.

«Partendo dall'aspetto naturalistico, da quell'ambiente incredibile fatto di granito, ginepro, luce e mare, pian piano mi sono avvicinato alla comunità che mi ha accolto dopo aver sentito la storia del progetto –

spiega Vitturi – Mohamed aveva ben chiara l'idea di conoscere quel luogo attraverso le mie foto. Le persone ritratte sono sempre di spalle anche perché simbolicamente c'è un riferimento alla scelta di quella comunità autogestita di vivere in maniera totalmente scollegata dal mondo esterno».

L'IDEA DI SCONFINAMENTO attraversa la maggior parte dei lavori del Si Fest 2023 esposti nelle aule e nei corridoi della scuola primaria Dante Alighieri, con le foto vintage di *Evidence (1975-77)* realizzate da Larry Sultan e Mike Mandel (scienze), come in *Abzgram* di Karolina Wojtas (geometria), nei video *Rituale numero uno* di Angelo Vignali (fisica) e *Descent Into Hell* di Jacky Connolly (letteratura), in *Eremitico* di Jim Naughten tra videogioco e romanzo distopico (biologia) e *Lee and the Sea Things* di Olivia Arthur (religione).

Anche all'Istituto comprensivo Giulio Cesare gli studenti si ritrovano a convivere con le immagini fotografiche da *Sleeping by the Mississippi* di Alec Soth (geografia) a *Oh Snap*, le foto della scena musicale newyorkese anni '80-'90 di Ricky Powell (musica), *Naadam* di Marco Preti (educazione fisica), *Inner Journey* di Marvel Harris (letteratura) e nel coinvolgente *What's Ours* della libanese Myriam Boulos (religione), interprete disinvolta di

quella profonda crisi d'identità che lei stessa vive dall'interno mostrandone i momenti sociali più critici, come nell'ottobre 2019 quando Beirut è avvolta dalle fiamme e si grida alla rivoluzione e nella devastante esplosione nel porto del 4 agosto 2020.

VISITE GUIDATE, letture portfolio, incontri danno continuità alla vocazione del Si Fest che rende omaggio al fotografo riminese Marco Pesaresi (a lui è dedicato il Premio Marco Pesaresi per la fotografia contemporanea) con la mostra *Rimini Revisited. Oltre il mare* alla Sala Allende di Savignano e al Fellini Museum di Castel Sismondo, Rimini e con il laboratorio *Under Savignano, il fanciullino* e *Marco Pesaresi sulla ricerca del paesaggio interiore*. A sostegno della collettività colpita dalla recente alluvione è indirizzata, poi, l'iniziativa *Romagna tin bòta* (in dialetto «Romagna tieni duro») che dopo la tappa di Cesena giunge a Palazzo Don Baronio (Circuito Off), promuovendo una raccolta fondi attraverso la vendita di immagini donate da 400 fotografe e fotografi internazionali.

Con un'analogia finalita' nella centralissima piazza Borghesi sono esposte foto in bianco e nero in grande formato scattate da Marco Zanella in Romagna nei giorni dell'alluvione e pubblicate sulla fanzine *Argini* (Cesura Publish), i cui proventi derivati dalle vendite sono in parte destinati alla Scuola di musica Giuseppe Sarti di Faenza.



**Lorenzo Vitturi, Sardegna - Testimone oculare**  
(courtesy of the Artist & Si Fest 2023)

## **Dall'alluvione in Romagna all'esplosione di Beirut, il mondo entra tra le foto**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

# Un piccolo "Mose" per far fronte alla siccità

►L'opera consentirà di raccogliere le acque piovane e irrigare i campi

►Cambiamenti climatici, presentato il progetto del Consorzio di bonifica

## L'OPERA

Un piccolo "Mose" anche sul territorio pontino, per raccogliere le acque piovane e fare fronte ai periodi di siccità. È così che il Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest definisce una della paratoie che sarà realizzata nell'ambito del nuovo "Sistema integrato Ufente, Selcella, Linea Pio VI". Un progetto che nasce per fronteggiare le conseguenze dei cambiamenti climatici sul territorio e che coinvolge tre corsi d'acqua consentendo, una volta realizzato, l'aumento della portata idrica disponibile per l'agricoltura e dunque l'irrigazione anche nei momenti più critici di siccità. A ospitare la presentazione ufficiale, alla presenza degli agricoltori e delle associazioni di categoria, è la prefettura di Latina. «Oggi è la giornata del Consorzio di bonifica, dei sindaci e del territorio - ha esordito il prefetto Maurizio Falco - in questi mesi abbiamo affrontato siccità e dissesto idrogeologico. Siamo stati bravi a gestire l'emergenza, un po' meno a programmare. Ora invece programmiamo, per gestire al meglio la risorsa idrica e difendere il territorio».

## L'INTERVENTO

L'intervento prevede la realizzazione di tre manufatti: una traversa, un impianto di sollevamento e una condotta con impianto di restituzione. A spiegare nel dettaglio gli aspetti tecnici del nuovo sistema integrato è Pasquale Conti, presidente del Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest: «Abbiamo avuto forti alluvioni a giugno, ma non tutta l'acqua finisce in falda. Occorre dunque immagazzinarla e creare riserve per usarla quando serve. Ora in un'ora cade un decimo dell'acqua caduta mediamente in un intero anno. In questa provincia il paradosso è che ci sono ettari di territorio che soffrono la siccità e a qualche chilometro il fiume Ufente che corre direttamente fino al mare. Nell'arco di 20 anni abbiamo avuto sei crisi idriche, ora dunque ci dobbiamo attrezzare. Prevediamo dunque di sbarrare il fiume Ufente e creare un serbatoio di circa 900mila metri cubi che si riempie ogni volta che si svuota e dunque in grado di avere una capacità complessiva di regolazione pari a 9 milioni di metri cubi. L'acqua si alza e poi, attraverso le varie traverse, finisce nel Selcella che defluisce verso l'idrovora di Mazzocchio. Nel Selcella realizza-

remo una stazione di pompaggio - spiega ancora Conti - che invia l'acqua al Linea Pio VI con una portata di circa 1.800 litri al secondo, così da integrare l'acqua disponibile».

## DOPIO VANTAGGIO

In questo modo di realizza quindi doppio vantaggio: quello immediato di integrazione della risorsa idrica disponibile e uno indiretto che consente di ridurre, durante le fasi critiche di siccità, i prelievi dalla falda e allo stesso tempo la penetrazione del cunco salino. «È un intervento che si inquadra però in una cornice più ampia ed è complementare ad altri già finanziati - aggiunge il direttore del Consorzio Natalino Corbo - Siamo infatti destinatari di importanti finanziamenti: circa 50 milioni tra investimenti per le risorse idriche e per il dissesto idrogeologico. In questo mese ci sarà tra l'altro l'affidamento di un altro importante appalto per l'irrigazione di soccorso: l'automazione di 138 paratoie che saranno ora gestite da remoto, ognuna con un display e un'antenna per la trasmissione dei dati. Nel caso del progetto del sistema integrato Ufente, Selcella e Linea Pio, oltre a una serie di manufatti descritti, è prevista la realizzazione di altre

72 paratoie. In corso di progettazione poi abbiamo affinato il progetto e definito alcune ulteriori ottimizzazioni, progettando ad esempio una paratoia meno invasiva che si solleva mediante organi idraulici secondo necessità. L'abbiamo chiamata il nostro piccolo Mose».

## AUTOMAZIONE

Con la vasta programmazione in campo dunque circa 20mila ettari di territorio e 10mila aziende agricole passeranno a una gestione altamente ingegnerizzata e informatizzata. E anche nei periodi di maggiore siccità l'agro pontino riuscirà a far fronte all'emergenza e a garantire un sistema di irrigazione complessiva a servizio dell'agricoltura. «Il progetto - ha commentato la sindaca di Latina Matilde Celentano - dimostra la grande capacità del Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest. Una capacità che è stata in grado di calamitare importanti risorse per il territorio attraverso i fondi del Pnrr, del Fesr e del Fondi di sviluppo e coesione. Il sistema integrato è di fondamentale importanza per gli agricoltori pontini, una categoria particolarmente colpita dal cambiamento climati-

Laura Pesino

È RIPRODUZIONE RIGENERATA



La presentazione del progetto ieri in Prefettura a Latina

**IL PREFETTO:  
«SIAMO STATI BRAVI  
A GESTIRE  
L'EMERGENZA  
MA È IL MOMENTO  
DI PROGRAMMARE»**

**DIECIMILA AZIENDE  
AGRICOLE  
PASSERANNO  
A UNA GESTIONE  
ALTAMENTE  
INGEGNERIZZATA**



# Albegna in sicurezza, gli interventi a monte devono aspettare ancora

## Bellacchi (Consorzio Bonifica) sui lavori idraulici in corso e prossimi

**Albinia** Per la messa in sicurezza del fiume Albegna, gli abitanti che vivono "a monte" devono ancora aspettare. Lo spiega Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud, che interviene sulla questione della sicurezza idraulica dell'Albegna, sui lavori che sono in fase di esecuzione e su quelli che dovranno ancora essere eseguiti.

«Attualmente la Regione Toscana sta eseguendo i lavori nella parte bassa dell'Albegna per la realizzazione della cassa di espansione di Campo Re-

gio. Una volta ultimati questi interventi, sarà cura della stessa Regione Toscana e del Genio Civile progettare e organizzare nuovi interventi per una complessiva messa in sicurezza del corso d'acqua e del territorio». Ciò finché non sarà completata la cassa di espansione ad Albinia. «Nel frattempo - aggiunge il presidente - il consorzio continua a eseguire lavori di manutenzione ordinaria sull'Albegna e i suoi affluenti, come previsto dal piano delle attività della bonifica 2023 sull'unità idrografica Al-

begna». Nei giorni scorsi l'associazione Vita con Virgilio Manini, residente nella parte alta dell'Albegna, ha acceso i riflettori sullo stato del fiume e sulla necessità di interventi. Riccardo Bechini, di Marsiliana, ha messo in evidenza la situazione del fiume che a monte del paese mancianese ha eroso molti terreni. Il suo è uno di questi. Per giunta dopo alcuni lavori al ponte di Marsiliana fatti dopo l'alluvione del 2014, parte della sua terra è stata espropriata ma lui ancora non ha visto un euro. «Bechini

ha ragione - dice Bellacchi - L'abbiamo incontrato e rassicurato. Interverremo e il prossimo anno faremo lavori per mettere in sicurezza la sua zona. Sul resto è meglio attendere e capire cosa decideranno Regione e Genio Civile, anche per quanto riguarda una questione delicata e importante come quella degli argini traversi». Vita sottolinea i ritardi di Anas. «Conosciamo la lentezza di Anas - chiude Bellacchi - Abbiamo un altro lavoro da eseguire nel grossetano, aspettiamo da 2 anni».

I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto campi erosi dal fiume Albegna a Marsiliana



**Fabio Bellacchi**  
presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud



## Intervento di bonifica concluso al fosso Rimaggio «E adesso via alle manutenzioni preventive»

### PONTASSIEVE

**Sicurezza e decoro.** Il Consorzio di Bonifica Medio 3 Valdarno, in questi giorni, ha ultimato un intervento all'alveo del fosso di Rimaggio, nel centro dell'abitato di Molino del Piano, in coincidenza del ponticino carrabile di via Fratelli Carli. Un intervento concordato con l'amministrazione comunale visto l'accumulo, nel corso degli anni, di sedimenti e materiali che avevano ridotto la sezione d'alveo. La pulizia ha permesso di mi-

gliorare la portata del fosso e il deflusso delle acque.

«**Si è trattato** di un modesto ma importante lavoro di quella che noi chiamiamo la 'manutenzione incidentale', ovvero finalizzata alla risoluzione di piccole criticità localizzate che di volta in volta si presentano su tutto il territorio - spiega il presidente del Consorzio Marco Bottino - da sottolineare in questo caso la difficoltà di eseguire l'intervento in un contesto confinato tra viabilità pedonale, viabilità stradale e case e per questo un ringraziamento va al

Comune di Pontassieve che avendo compreso l'importanza di simili interventi di prevenzione idraulica si è prodigato per fare l'ordinanza in tempi celeri».

«**Nel prossimo inverno** - aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici Filippo Pratesi - sul Rimaggio e su tanti altri corsi d'acqua sono previsti nuovi lavori di diradamento selettivo sulle alberature, per alleggerire e rendere più sicuri gli argini alberati. Tutti interventi preventivi di manutenzione per tenere alti gli standard di sicurezza».

**Leonardo Bartoletti**





Montelupo Fiorentino

## Protezione civile Potenziamento in arrivo

A pagina VIII

# Potenziamento Protezione civile Il Centro operativo al municipio Individuate le aree più adatte

La riorganizzazione passa attraverso una dotazione strumentale da portare a termine in tempi brevi

### MONTELUPO FIORENTINO

**Obiettivo:** potenziare e far funzionare meglio il Centro Operativo Comunale di Montelupo, e di conseguenza rafforzare il peso specifico della Protezione Civile nel tutelare meglio territorio e cittadini. Con una spesa nell'ordine di alcune decine di migliaia di euro. Base del Coc sarà il rinnovato municipio di viale Cento Fiori. La decisione è stata presa dalla giunta Masetti, che è delegato nazionale Anci (l'associazione dei comuni italiani) della Protezione Civile. In sintesi: alle spalle di questa decisione c'è una filiera di sensibilità ben precisa. Del resto Montelupo è stata teatro di diversi eventi nefasti, dai nubifragi dell'agosto di qualche anno fa che misero a soqquadro anche edifici pubblici come il Palasport al

crollo del muro di via Marconi, passando per le esondazioni in anni più lontani. La città della ceramica è infatti alla confluenza di due fiumi dei quali uno, la Pesa, assolutamente imprevedibile (non è un caso che per la prevenzione e la sicurezza idraulica il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno stia investendo fiori di milioni in bassa valle). Poi, è chiaro, la Protezione Civile scende in campo anche per situazioni sovra-comunali e lo si è visto bene con il Covid19.

**Nel complesso** studio di fattibilità appena approvato, sono state evidenziate per le varie aree del Palazzo Comunale le parti del sistema informatico, telefonico ed elettrico che formeranno la dotazione strutturale per la ri-funzionalizzazione del Centro Operativo Comunale. In certi casi, è quanto mai prezioso il flusso di informazioni in entrata

ed uscita. In particolare, - si spiega nella relazione del progetto - la sala giunta e quella del consiglio, poste al primo piano, saranno all'occorrenza concepite ed impiegate come aree di stazionamento e lavoro per il personale coinvolto nelle funzioni del Coc e della strumentazione operativa. La sala server al secondo piano «sarà il cuore dei dati e delle applicazioni informatiche di riferimento». In altri piani si trovano i dispositivi di output di cui si prevede la continuità operativa. La connessione internet avrà una doppia opzione di uscita, la continuità elettrica sarà garantita dal gruppo di continuità centralizzato posto nella sala Ced al secondo piano (già esistente) e da un gruppo elettrogeno a monte di questo (in progetto). Una ri-funzionalizzazione da elaborare in tempi ragionevolmente brevi.

**Andrea Ciappi**



All'occorrenza  
la sala giunta  
e quella del consiglio  
saranno impiegate  
per il lavoro del Coc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Alcuni operatori della Protezione Civile a lavoro durante gli allagamenti dello scorso giugno nelle cantine e nei garage della cittadina della Ceramica, che adesso avrà una ri-funzionalizzazione del Centro Operativo Comunale (Gasperini/FotocronacheGermogli)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Piano contro l'emergenza siccità**

# Progetto per supportare le aziende agricole di Sezze e Pontinia

Pagina 21

## Incubo siccità, progetto per le aziende agricole

**Il piano** Col sistema integrato Ufente-Selcella-Linea il Consorzio di Bonifica permetterà l'aumento della portata idrica a disposizione dell'agricoltura garantendo nei periodi secchi il servizio di irrigazione

**IL QUADRO**
**STEFANO PETTONI**

■ Una traversa, un impianto di sollevamento, una condotta e un manufatto di restituzione che insieme ad altre opere complementari consentiranno la creazione di un invaso di circa 900 mila metri cubi di acqua, con una capacità di regolazione nel periodo compreso tra aprile e settembre di oltre 7 milioni di metri cubi, per rendere disponibile, nei periodi di siccità, un maggior quantitativo di acqua e contenere gli impatti negativi determinati dai cambiamenti climatici. In sintesi è questo il "Sistema integrato Ufente-Selcella-Linea PioVI" progettato dal Consorzio di Bonifica Lazio Sud e finalizzato al soddisfacimento dei fabbisogni delle aziende agricole operanti sul territorio. Stiamo parlando del fabbisogno di oltre mille aziende agricole ubicate nello specifico nei territori di Sezze e Pontinia, per un totale di oltre 11 mila e trecento ettari di terreni (per l'irrigazione a scorrimento non ci sono portate sufficienti per garantire questo fabbisogno perché nei periodi di siccità

si riducono le portate sul fiume Linea che alimenta il sistema dei tre bacini Sisto-Linea).

Il progetto, che coinvolgerà tre corsi d'acqua (appunto l'Ufente, il Selcella e il Linea) e verrà realizzato in dodici mesi, permetterà di integrare le portate (insufficienti per il soddisfacimento dei fabbisogni irrigui) favorendo una migliore e puntuale irrigazione a beneficio di tutti i terreni interessati nel territorio di Sezze e Pontinia.

Nello specifico sul fiume Ufente sarà realizzata una traversa che determinerà un innalzamento del pelo libero e un invaso contenuto, in sicurezza, dai nuovi argini. L'innalzamento consentirà, attraverso l'azionamento di paratoie automatizzate, il trasferimento delle portate nella rete di canali secondari consortili che defluiscono verso il canale Selcella, a quota più bassa rispetto all'Ufente. Poi un impianto di sollevamento trasferirà, attraverso una condotta adduttrice di circa 4 chilometri, le portate disponibili dal canale Selcella (quelle naturali e quelle derivanti dall'azionamento delle paratoie sul fiume Ufente) verso il canale Linea (a quota più alta del Selcella). Dal Canale Linea, che

si gioverà del surplus dei deflussi, potranno essere derivate le portate necessarie per l'irrigazione dei terreni.

Il progetto del Sistema integrato permetterà, oltre che di soddisfare il fabbisogno irriguo delle aziende agricole nei periodi di siccità, anche di determinare un minor afflusso di portate verso l'impianto idrovoro di Mazzocchio e le stesse acque ora sollevate verso il mare potranno invece essere utilizzate in agricoltura con una riduzione dei costi di sollevamento.

Il progetto è stato presentato ieri mattina in Prefettura: sua Eccellenza Maurizio Falco ha accolto i vertici del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, il presidente Pasquale Conti e il direttore Natalino Corbo, oltre al sindaco di Latina Matilde Celentano; a rappresentare i Comuni interessati dal progetto c'erano il vice sindaco di Pontinia Massimo Mantova e l'assessore ad Urbanistica, Decoro Urbano e Patrimonio di Sezze, Giovanni Antonucci. Presenti anche i vertici di Coldiretti che hanno ringraziato il Consorzio e le istituzioni per l'importante progetto che ha come obiettivo quello di raccogliere le acque e irrigare i campi nei periodi in cui la siccità non darà tregua.

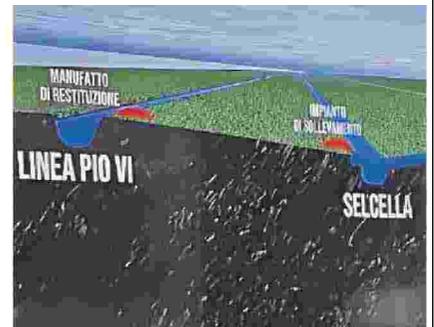
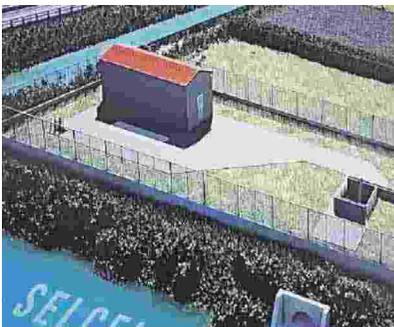


Le immagini della conferenza di presentazione del "Sistema integrato Ufente-Selcella-Linea" svolta ieri in Prefettura.  
Foto: Roberto Silvino



Alcune istantanee del progetto. E' possibile vedere come verranno integrate le portate favorendo una migliore e puntuale irrigazione a beneficio di tutti i terreni interessati dei Comuni di Sezze e Pontinia

**L'intervento completo secondo le stime verrà realizzato in 12 mesi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Arborea.** Soddisfatti i produttori: «Vincente la collaborazione con il Consorzio di bonifica»

# Mais, stagione record malgrado il caldo

«I campi, mai senz'acqua, hanno prodotto 500 quintali a ettaro di trinciato»

La stagione per il trinciato di mais sembra che si possa concludere con ottimi numeri. I produttori di Arborea stanno infatti ottenendo una resa media di circa 500 quintali per ettaro.

Nonostante le avverse condizioni climatiche, gli agricoltori sono stati in grado di affrontare le sfide e ottenere risultati positivi anche grazie alla collaborazione con il Consorzio di bonifica.

## «Siamo soddisfatti»

«La maturazione del mais è stata leggermente anticipata a causa delle elevate temperature che hanno caratterizzato la stagione 2023, ma grazie al Consorzio di bonifica, che ci ha garantito la continuità dell'acqua, abbiamo ottenuto una buona resa. Siamo soddisfatti del risultato che è stato migliore della stagione precedente», commenta Giancarlo Capraro, produttore e presidente di Coldiretti Arborea.

Uno degli aspetti cruciali è stata proprio la gestione dell'irrigazione.

Il Consorzio di bonifica ha garantito un approvvigionamento costante di acqua 7 giorni su 7 e gli agricoltori sono stati in grado di mantenere l'umidità del terreno a livelli ottimali.



**IN CAMPO**  
Alcuni ragazzi al lavoro in un terreno coltivato a mais (Chergia)

## Il fattore acqua

«Il Consorzio ha al centro della sua azione l'azienda agricola. Di conseguenza il consiglio dell'ente, che è composto da imprenditori agricoli, ha analizzato le esigenze per poter mandare avanti queste coltivazioni e vista la particolarità dell'annata dal punto di vista climatico si è modulato un servizio tale da poter garantire all'agricoltore l'utilizzo dell'acqua tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24 - spiega il presidente Carlo Corrias - Abbiamo anche costituito squadre di pronto intervento per recare il minor disagio possibile alle aziende in caso di malfunzionamento degli impianti. Per la prima volta in Italia abbiamo utilizzato un'App (Io irri-go) con la quale ogni agricoltore ha la possibilità di segnalare in tempo reale un guasto, che viene poi risolto proprio da una squadra di pronto intervento».

## Un successo

Insomma, la stagione del trinciato di mais ad Arborea si chiude con un bilancio positivo, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. E questo successo è fondamentale per la vita e la sopravvivenza dei tanti allevamenti di bovini che si trovano nella Bonifica, visto che il trinciato di mais è l'alimento principe proprio delle vacche.

**Niccolò Spiga**

RIPRODUZIONE RISERVATA

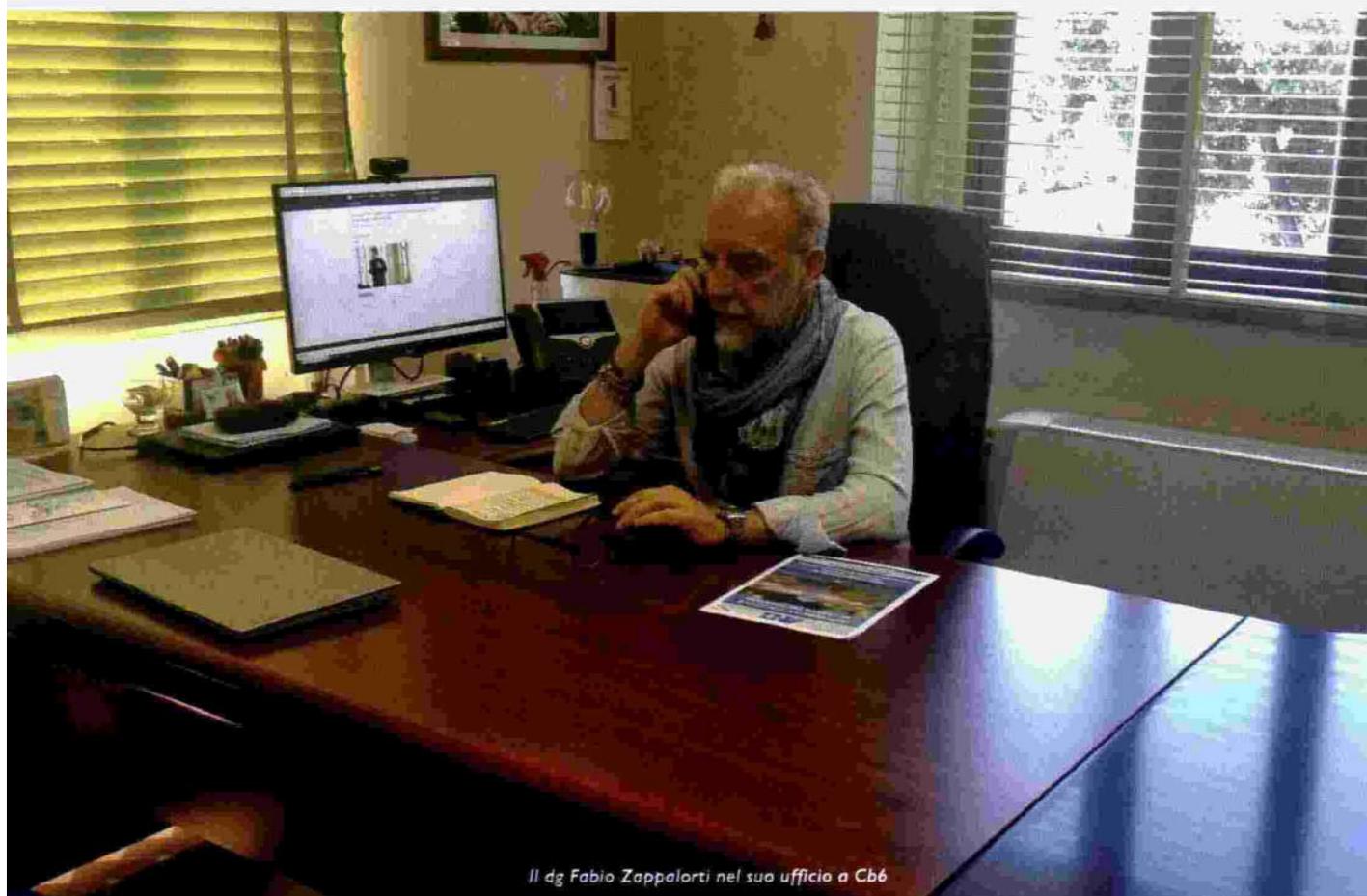


**TUTELA DEL TERRITORIO**

# Fabio Zappalorti: “Più efficienza e trasparenza per i cittadini. Così abbiamo reso migliori i consorzi di bonifica”

Dal ruolo degli enti per la difesa dal rischio idraulico agli obiettivi per il prossimo anno e mezzo, passando per l'importanza degli invasi sul Gretano, sul Lanzo e di San Piero in Campo. Sono alcuni dei temi affrontati, in questa nostra intervista, dal direttore generale del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud Fabio Zappalorti

DI MICHELE GUERRINI



Il dg Fabio Zappalorti nel suo ufficio a Cb6

045680



Il direttore generale e il presidente Fabio Bellacchi a un evento di Cb6 insieme ai dipendenti

**L**a strada verso un consorzio di bonifica ancora più efficiente e vicino alle esigenze del cittadino è stata imboccata dalla Toscana il 27 dicembre 2012. Ormai più di dieci anni fa: con la legge regionale numero 79/2012 veniva istituita una nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica, successivamente integrata con le leggi regionali 80 del 2015 e 70 del 2018.

Chi alla stesura di quella legge ha contribuito, partecipando poi al dibattito per le successive modifiche, oggi è alla guida del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, con il ruolo di direttore generale: Fabio Zappalorti, architetto di 60 anni, ha una lunga esperienza dirigenziale negli enti pubblici, nei settori ambiente e lavori pubblici.

Prima nei Comuni di Scarlino e Castiglione della Pescaia, poi in Regione Toscana: per dieci anni è stato capo di gabinetto dell'assessore all'ambiente ed energia, Anna Rita Brammerini.

Zappalorti dal 2015 è direttore generale di Cb6, un incarico assunto – come prescrive la norma – su proposta del presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Fabio Bellacchi, d'intesa con l'allora presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi.

L'anno successivo ha poi assunto lo stesso incarico anche ad Anbi Toscana. Anbi è l'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue che in

Toscana, come nel resto d'Italia, unisce, rappresenta e coordina il lavoro dei consorzi di bonifica.

Il direttore generale è stato poi confermato nei due incarichi per un secondo mandato.

**Direttore Zappalorti, quali erano le finalità della legge 79?**

“Fino alla riforma i consorzi tendevano a ragionare da aziende private. La volontà del legislatore è stata quella di incanalare la loro gestione nell'alveo di un ente pubblico. Fare questo significava non solo organizzare in maniera diversa il lavoro, ma soprattutto garantire trasparenza ai cittadini e programmazione delle attività”.

**Ritiene che quell'obiettivo sia stato raggiunto?**

“Perfettamente raggiunto. Non soltanto dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, ma da tutti i consorzi della Toscana. La razionalizzazione è stata efficace: prima c'erano 27 enti a gestire la bonifica in Toscana, adesso soltanto sei. Una scelta ponderata”.

**Aver accorpato le Asl è visto spesso come un indebolimento della sanità territoriale, perché per i consorzi vale il contrario?**

“Perché mentre l'accorpamento della sanità si basa su elementi di tipo amministrativo, quello dei consorzi su confini fisici, ovvero i bacini idrografici. Che il bacino idrografico del fiume Ombrone sia tutto nel perimetro di intervento di

Cb6 permette una gestione più efficace del corso d'acqua. E perché quella legge ha voluto uniformare e accorpare gli enti per garantire, anche attraverso economie di scala, un livello minimo omogeneo di manutenzione a tutta la Toscana. Mi faccia poi aggiungere un aspetto chiave”.

**Prego.**

“Quella legge è stata davvero innovativa e direi quasi visionaria, perché ha capito quanto fosse fondamentale tenere in ordine il reticolo idrografico assegnando ai consorzi la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua in gestione. Per quanto siano importanti le opere idrauliche da progettare e realizzare, prendersi cura del reticolo lo è altrettanto e la Toscana lo ha capito prima di tutti. E altre regioni, a distanza di anni, stanno seguendo quell'esempio”.

**Di cosa si occupavano i consorzi di bonifica fino al 2012?**

“I consorzi nascono e si sviluppano come enti che gestiscono l'irrigazione e il reticolo di bonifica, ovvero i canali costruiti per bonificare il territorio. In Maremma possiamo fare gli esempi dei canali e delle idrovore della piana capalbiese o di Barbaruta. La legge 79 ha cambiato quell'impostazione consegnando ai consorzi un compito davvero fondamentale: ecco perché è stata ampliata la contribuzione, un tributo che tutti i cittadini proprietari pagano per finanziare la manutenzione ordinaria”.

Zappalorti a una conferenza di Anbi Toscana, della quale è direttore generale

Il direttore generale di Cb6 guida anche Anbi Toscana: “I lavori vanno fatti e le procedure possono essere facilitate per difendere il suolo, tutelare l’ambiente e sostenere l’irrigazione”



**Chi si occupa della manutenzione ordinaria fuori dalla Toscana?**

“Altri enti come le Regioni o le Province. Il fatto che ci siano i consorzi ad occuparsi in via esclusiva di questo, ovviamente con il coordinamento della Regione, rappresenta sicuramente un valore aggiunto in termini di sicurezza per i cittadini toscani”.

**Dalla manutenzione ai progetti. Perché in questa fase storica di manifestazioni meteo estreme in cui per tutti è necessario fare i lavori, è così difficile vederli iniziare?**

“Tutti sappiamo che eseguire un’opera pubblica in Italia è complesso, perché ci sono tante leggi, procedure laboriose, competenze di enti diversi che s’intrecciano. E tutti sappiamo anche che sarebbe utile snellire queste procedure. Io ritengo però che pensare a uno snellimento delle procedure svincolando il concetto di responsabilità non sia pensabile”.

**Detto in altre parole: la procedura può essere snellita, ma alla fine serve**

**sempre una persona che si prenda la responsabilità di firmare quell’atto.**

“Esattamente”.

**Qual è la soluzione?**

“Che le procedure si possono invece facilitare. Se, ad esempio, per completare una valutazione d’impatto ambientale oggi servono 360 giorni, accorciare le tempistiche attraverso una maggiore collaborazione tra enti potrebbe aiutare. Credo che un maggiore impegno di tutte le Istituzioni possa risolvere molto”.

**Non sempre è facile eseguire gli interventi, sia per i limiti previsti dalla legge che per il rapporto con il mondo dell’associazionismo ambientalista.**

“Ritengo che dovrebbe esserci maggiore sensibilità. Una buona manutenzione è possibile e auspicabile nell’interesse di tutti, anche nelle aree protette, garantendo la tutela della biodiversità”.

**Parliamo dei tanti progetti in corso per Cb6.**

“Stiamo cercando di portare avanti un piano di opere che abbiano come obiettivo la difesa del suolo, il sostegno all’irrigazione e la tutela dell’ambiente”.

**Quali opere ritiene più strategiche?**

“Tutti gli interventi sono importanti, ma è chiaro che gli invasi sul Gretano, sul Lanzo e di San Piero in Campo saranno ancora più preziosi per il futuro del nostro territorio. Permetteranno di regolare le piene, di accumulare acqua

per fini irrigui e idropotabili e, aspetto altrettanto importante, garantire il deflusso minimo vitale dei corsi d’acqua in tempi di siccità, che ci aspettiamo essere sempre più gravi e prolungati. E questo è un messaggio che mi sento di lanciare anche al mondo ambientalista”.

**È una sfida per tutti.**

“Non esistono interventi senza impatto sull’ambiente. Ma è cosa saggia soppesare anche i servizi ecosistemici futuri. Che l’acqua vada usata nel modo migliore possibile e che non possano esserci più sprechi è scontato. Ma quando questo non basta gli invasi possono aiutare, come possono aiutare anche gli interventi di ricarica delle falde”.

**Le resta un anno e mezzo di lavoro al Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. Che ente vorrebbe lasciare?**

“Sono soddisfatto del lavoro che tutti insieme stiamo portando avanti. In questo senso vorrei ringraziare il presidente Bellacchi, tutti gli amministratori del Cb6 con i quali si è costruita una visione comune e tutti i dipendenti, sempre disponibili, con una grandissima professionalità e un raro attaccamento al lavoro. Se guardo al 2025 immagino un consorzio ancora più strutturato, motivato, trasparente e nel quale ogni singolo operaio o impiegato sappia esattamente qual è il suo ruolo e come comportarsi per offrire un servizio migliore ai cittadini”.



BRICIOLE DI STORIA | Fatti e avvenimenti della Maremma che fu

# La bonifica integrale in Maremma e le vie del riscatto grossetano

DI DOMENICO SARACENO

La trasformazione della Maremma grossetana da zona malarica e ostile a "paradiso terrestre" così come lo conosciamo adesso, parte da molto lontano ed in particolare dalla seconda metà del '700 con Pietro Leopoldo I (prima bonifica idraulica) per proseguire con il nipote Leopoldo II detto Canapone (bonifica per colmata) e completarsi nella prima metà del '900 (bonifica integrale)

## La bonifica lorenese

La bonifica maremmana ha inizio nella prima metà del Settecento anche se le opere più significative del periodo lorenese si devono al Granduca Leopoldo II e all'impegno tecnico-politico di Vittorio Fossombroni e Alessandro Manetti con la scelta della colmata.

Come sappiamo, con i riassetti dinastici che interessano nella prima metà del '700 l'intera Europa, si ha l'arrivo in Toscana degli Asburgo Lorena, casa regnante illuminata, proiettata verso riforme radicali, che trae spunti dalle realtà agricole più avanzate del nord Europa.

Insieme alla bonifica, con Pietro Leopoldo I fin da subito si pensa infatti

all'allivellamento delle terre, per promuovere una riforma fondiaria volta a favorire l'insediamento di una classe di piccoli proprietari finalizzata alla costituzione di una proprietà diffusa, in grado di radicarsi nelle campagne e prendersi cura di un territorio bisognoso di essere *redento* dall'opera dell'uomo.

Pietro Leopoldo I e poi suo nipote, Pietro Leopoldo II, detto Canapone, furono molto attivi: è con loro che in Maremma, a metà del '700, ha inizio lo studio della prima bonifica idraulica, che si concretizzerà poi nel secolo successivo con la seconda bonifica, quella per colmata.

Il programma lorenese era ampio, articolato, lungimirante e non soltanto



legato alle opere di bonifica idraulica o sanitaria, facendo fin da allora trasparire quel concetto di bonifica integrale che formalmente troverà la sua compiuta definizione soltanto nel 1933.

L'Accademia dei Georgofili, nata a Firenze nel 1753, in questo difficile cammino fornisce ai Lorena un supporto scientifico costante e insostituibile, in un'epoca densa di riforme che vanno concretizzandosi attraverso la lotta alla

PRIMO PIANO • SCOPRI • 103

Successivamente, con l'unità d'Italia, gradualmente si rafforzerà l'idea della necessità dell'intervento pubblico dello Stato nell'opera di bonifica, giustificato dal precipuo scopo antimalarico



manomorta e agli usi civici, la promozione di grandi opere di bonifica idraulica, dissodamenti, appoderamenti e conseguente incremento delle produzioni granarie. In quel periodo le opere di bonifica vengono promosse in vari altri Stati, dal Veneto alla Lombardia, dal Piemonte alle pianure bolognesi, ferraresi e del ravennate, mentre rimane irrisolto il grave problema delle bonifiche dell'agro romano, così come quello di vaste aree del meridione, caratterizzato da infernali situazioni la cui risoluzione viene affrontata con tentativi di bonifica saltuari e sporadici, condizioni che si sarebbero poi rivelate in tutta la loro disastrosa gravità nel secolo successivo.

Riguardo a queste terribili condizioni, comuni anche alla Maremma (si parlerà infatti della Maremma come di una *questione meridionale* toscana) giova ricordare come i pastori transumanti, che si spostavano in inverno dall'Appennino

Tosco Emiliano Romagnolo verso le pianure malariche costiere, trasferendosi nel grossetano, venissero con tale pratica messi di fronte ad un progressivo imbarbarimento delle loro condizioni di vita, già molto disagiate anche nel periodo estivo.

Sallustio Bandini e Leonardo Ximenes nel corso del 1700 iniziano a studiare le condizioni economiche della Maremma, fra malaria e paludismo, analizzando le problematiche sanitarie e idrauliche che affliggevano il territorio e ne impedivano la colonizzazione e lo sviluppo agricolo.

Nei loro trattati descrivono puntualmente la realtà arretrata e difficile dei luoghi: il Bandini nel 1737 scrive il famoso *Discorso sopra la Maremma di Siena*; lo Ximenes nel 1769 scrive lo studio *Della fisica riduzione della Maremma senese*.

Come detto, dopo i primi tentativi di

bonifica per prosciugamento e regolazione dei flussi idraulici durati circa sessant'anni, con Leopoldo II si passa alla tecnica della colmata con l'escavazione del primo *canale diversivo* le cui acque, in esso dirottate dall'Ombrone tramite la paratia detta *steccaia*, venivano poi scaricate in mare attraverso tre emissari, il Bilogio, il San Leopoldo e il San Rocco, scavati appositamente e dotati di cateratte.

Canapone inizia così la seconda fase della bonifica della pianura grossetana; contemporaneamente vengono aperte nuove strade, eseguite opere di manutenzione straordinaria di larga parte del territorio grossetano ed in questa politica di bonifica il Granduca, dando il buon esempio, viene seguito anche da alcuni possidenti locali.

Vengono inalveati numerosi fossi, modificato e restaurato il tratto della via Emilia-Aurelia tra Cecina e Grosseto (1840) riuscendo così, con grande dispendio di risorse umane ed economiche, a dare una svolta decisiva alla sistemazione di questo difficile territorio.

#### La Bonifica dopo l'unità d'Italia

Successivamente, con l'unità d'Italia, gradualmente si rafforzerà l'idea della necessità dell'intervento pubblico dello Stato nell'opera di bonifica, giustificato dal precipuo scopo antimalarico, introducendo così il concetto di bonifica igienico sanitaria, inteso come intervento d'interesse sociale compiuto per il benessere delle popolazioni e per il risanamento ambientale e solo indirettamente connesso agli aspetti economico



produttivi; per questo motivo vengono anche trasferite le competenze in materia di bonifica dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste a quello dei Lavori Pubblici.

L'operatività della bonifica è garantita dai consorzi di bonifica volontari, costituiti liberamente fra privati, che potevano essere trasformati in consorzi obbligatori in caso di necessità.

Tuttavia, nonostante gli sforzi ed i progressi in tema di bonifica del nuovo Stato unitario e l'intensa attività precedentemente svolta dai Lorena, il territorio grossetano ai primi '900 appariva sempre trascurato e in preda ai mali atavici: la malaria, ancora molto diffusa, il prevalere dell'allevamento allo stato brado di numerosi animali d'ogni specie, che con il loro pascolamento provocavano il ripetuto danneggiamento delle opere di bonifica, intralciando in tal modo lo sviluppo dell'agricoltura moderna e lasciando vigenti sistemi agronomici di coltivazione dei terreni arretrati e sempre sacrificati al pascolo.

#### La bonifica integrale

Parimenti, in quegli anni, nell'Italia liberale si andava formando una classe di studiosi che si poneva il problema dello sviluppo agricolo del paese, nell'ottica molteplice di dare risposte ad una serie di legittime istanze provenienti dal mondo rurale, rappresentante ancora la principale risorsa economica nazionale.

Si compiono attente scelte di politica agraria e, subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, lo Stato si attiva alacramente sul tema della bonifica, intesa ora come bonifica integrale. Uno dei protagonisti di queste vicende è il bolognese Arrigo Serpieri, laureato in agraria a Milano nel 1900, il quale dedicherà l'intera vita alle questioni economiche agrarie: sarà il padre dell'estimo ma anche della bonifica integrale, Ordinario nella facoltà di Scienze Agrarie di Firenze, Ateneo del quale diverrà anche Magnifico Rettore.

Le norme del Serpieri iniziarono ad essere efficaci nel 1922, per culminare nel 1933 con la legge definitiva sulla bonifica integrale. Il 30 dicembre 1923 con la Legge n.3256 (detta anche *la Leggina*) dal titolo *Paludi e terreni paludosi* s'iniziano a introdurre nella legislazione italiana i concetti della bonifica integrale e nasce anche un sottosegretariato alla bonifica integrale, affidato alla guida dello stesso Serpieri: tutte azioni che preludono al definitivo R.D. del 13 novembre 1933 n. 215, recante *Nuove norme sulla bonifica integrale*, promulgato nell'ottica e nel contesto delle politiche rurali autarchiche dell'epoca.

Si arriva così ad unificare la bonifica idraulica e la bonifica igienico sanitaria progredendo verso il nuovo concetto di bonifica integrale, con l'inclusione delle opere di bonifica agraria delle singole aziende agricole (regimazione idraulica agraria dei campi, appoderamento, rotazioni colturali, confinamento degli animali con il regime di allevamento stallino, miglioramenti fondiari con impianti di arboreti, realizzazioni dei servizi e logistica, diffusione dell'istruzione tecnico agraria, ecc.) proiettandosi in tal modo verso la tanto invocata riforma fondiaria, che spetterà poi portare avanti allo Stato repubblicano a partire dal 1950, riforma in linea generale tardiva e rimasta incompiuta, che interessò solo alcuni territori italiani fra i quali, in modo significativo, l'area grossetana con l'istituzione dell'Ente Maremma.

## Anbi, nuove partnership di ricerca fra Università' e Consorzi di bonifica per miglior utilizzo acqua

Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto, integrando più discipline. L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti - spiega Federico Toson, ingegnere all'università patavina - È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo. Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando integra Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova. Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni puntualizza Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze. La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta. È una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura come testimoniano anche il miglior consiglio irriguo proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare chiosa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Il nostro ente consortile con l'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l'infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati precisa Francesco Lisi, Direttore Generale del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno. A Padova è stato anche firmato l'accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell'Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell'acqua e riutilizzo a scopo irriguo. L'intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l'area umida, lungo lo scolo Brentoncinò al confine tra i comuni di Fossò e Stra. L'obiettivo dell'intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità. Il progetto, finanziato al 50% dall'Università di Padova nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall'ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell'acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale. Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell'acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite. Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici. Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un'accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione - afferma Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell'Università di Padova - Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il Consorzio di bonifica Bacchiglione va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull'importanza di gestire l'acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità. Obiettivi del progetto - prosegue Paolo Ferrareso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide. Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal Piano Lghetti per una gestione autonoma della risorsa idrica conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

adv

## Terni e provincia, prevenzione rischio idrogeologico. Investimenti e progetti del consorzio Tevere Nera



adv

3 Minuti di Lettura

Martedì 12 Settembre 2023, 09:26



Fondi Pnrr. Manutenzione dei corsi d'acqua, prevenzione del rischio idrogeologico e nuovi progetti. Il Consorzio di Bonifica Tevere Nera mappa i lavori in corso e mette nero su bianco quelli per il futuro. Fino al 2026.

«Abbiamo l'opportunità - ha detto il presidente Massimo Manni - di giocare delle partite fondamentali grazie ai fondi del Pnrr, regionali e ministeriali. Ancora una volta, come sistema consorzio, siamo chiamati ad agire in anticipo. Non possiamo più lavorare in emergenza e farci trovare impreparati. Rispetto a vent'anni fa, i fenomeni atmosferici sono diventati oggi più intensi e insistenti. Spaventa la quantità di pioggia che si riversa in brevissimo tempo su canali e terreni».

### APPROFONDIMENTI

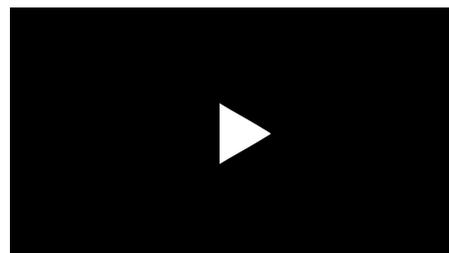


#### AGRICOLTURA

San Gemini, inaugurato l'invaso di Quadrelletto. Seimila...



Lamborghini Lanzador concept, la Ultra GT visionaria e ribelle





**MALTEMPO**

Terni, Borgo Rivo di nuovo sott'acqua. Il Sii chiede un...

**Gli interventi**

«Più di 1 milione e mezzo di fondi sarà indirizzato al fiume Nera e ai suoi affluenti - ha spiegato la direttrice dell'ente Carla Pagliari - il più importante, il fosso di Stroncone, sarà interessato da un terzo stralcio di lavori per un importo totale di 10 milioni di euro. Nel dettaglio, si ripartirà dal quartiere San Valentino per arrivare fino alla ex stazione del comune. 700mila euro serviranno alla manutenzione ordinaria del Rio Grande di Amelia, del torrente Arnata di Montecastrilli e del Calamone nel Comune di Narni.

Altri 700mila euro andranno ai torrenti di Todi, Otricoli e Narni».

Al vaglio dei tecnici del Consorzio un altro vasto progetto che riguarderà la zona di Borgo Rivo.

«Si tratta di una vasca di laminazione di un ettaro e mezzo che costruiremo sopra strada del Cerqueto - spiega Pagliari - per mitigare il rischio idrogeologico che causa il fosso Rivo quando arriva a valle.

Il quartiere di Borgo Rivo è soggetto ad allagamenti abituali che paralizzano ogni volta l'intera comunità. La vasca avrà il compito di contenere quest'acqua e rilasciarla gradualmente sul fosso, in modo da evitare straripamenti e disagi. L'investimento è di 2 milioni e 300 mila euro e il fine lavori è stimato nel 2026».

Infine, la ciclovia e trekking del Fiume Nera: un percorso che dalla strada dello Staino arriverà fino al ponte del Toro (Cascata delle Marmore).

«Il progetto portato avanti da regione, comune e consorzio - conclude il presidente Manni - sarà di fondamentale importanza per creare un turismo

**Della stessa sezione**



**Terni, il sindaco Bandecchi: «Gira troppa coca»  
 Il Pd: «Facciamo tutti i test antidroga»**

*di Sergio Capotosti*



**Corsa Cobram del lago Trasimeno con Quadrelli-Fantozzi, il Visconte e la Trattoria al Curvone: in cento per l'omaggio a Paolo Villaggio**

*di Gianni Agostinelli*



**Carovita, una famiglia su tre si indebita per problemi di liquidità**

*di Fabio Nucci*



**Terni, 40enne trovato senza vita nel suo appartamento a Borgo Bovio: indagano i carabinieri**

*di Nicoletta Gigli*



**Il vescovo di Terni: «Raccogliere le firme per la legge sul battito fetale». E scoppia la polemica**

*di Vanna Ugolini*

stabile e consolidato sulla cascata. Ci auguriamo di partire a breve con il primo lotto dei lavori e consegnare quanto prima l'opera alla nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

UMBRIA

Terni e provincia, prevenzione rischio idrogeologico. Investimenti e progetti del consorzio Tevere Nera

- San Gemini, inaugurato l'invaso di Quadrelletto. Seimila metri cubi d'acqua per salvare il territorio dalla siccità
- Terni, Borgo Rivo di nuovo sott'acqua. Il Sii chiede un tavolo tecnico con Comune e Consorzio Tevere Nera.

EVENTI

Amelia, convegno sulle dipendenze a Molino Silla. Intorno al tavolo esperti e rappresentanti istituzionali

- Amelia, cura delle dipendenze. A Molino Silla incontro con i sottosegretari Delmastro e Prisco
- Amelia, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferrò in visita a Molino Silla

LA REAZIONE

Terni, il vescovo invita alla raccolta firme per la legge sul battito fetale. La Cgil: «Come l'Ungheria di Orban»

- Amelia, via alle celebrazioni per la festa dell'Assunta. Tutti gli eventi nelle sette parrocchie dedicate
- Amelia, celebrazioni in onore di Santa Firmina patrona della città. Presente anche Civitavecchia

I NOSTRI SOLDI

Carovita, una famiglia su tre si indebita per problemi di liquidità

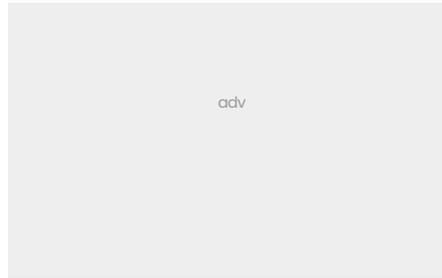
di Fabio Nucci

CRONACA

Terni, 40enne trovato senza vita nel suo appartamento a Borgo Bovio: indagano i carabinieri

- Terni, tenta furto in casa ma perde la carta d'identità: 61enne perugino ai domiciliari

di Nicoletta Gigli



..MoltoFood



PRIMI

Pasta ai 4 formaggi, la ricetta facilissima senza panna

di Margherita Catalani

DOLCI

Cannoncini al tiramisù, la ricetta salva-dolce perfetta per ogni occasione

di Virginia Fabbri

VEDI TUTTE LE RICETTE

LE PIÙ LETTE

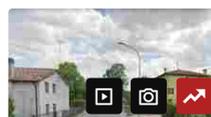


De Sica, la figlia Maria Rosa si è sposata: tra gli ospiti vip Verdone e Sabrina Ferilli. La dedica del papà Foto



STATI UNITI

Sposa chiede agli invitati di vestirsi di nero: «All'inizio erano confusi, ma è una scelta di classe»



VENEZIA

Ladri in casa mentre la 28enne dorme tranquilla. Loro entrano in stanza (e lei non si accorge di niente)

## Corporate - Il giornale delle imprese

Per segnalazioni: [corporate@affaritaliani.it](mailto:corporate@affaritaliani.it)

Home > Economia > Corporate > ANBI: atenei e consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

Martedì, 12 settembre 2023

### ANBI: atenei e consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche

Vincenzi (ANBI): "L'obiettivo è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura, come testimonia ad esempio il marchio volontario Gocciaverde"

di Redazione Corporate



**ANBI, nuove partnership tra gli atenei italiani e i consorzi di bonifica e irrigazione: l'obiettivo è ottimizzare l'uso delle risorse idriche**

Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto **P.R.I.N.** (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la **collaborazione di diverse Università italiane** con il Centro **Studi Aereospaziali**

(CISAS) dell'**Ateneo di Padova**, che lo ha messo a punto integrando più discipline.

**Federico Toson**, ingegnere all'università patavina spiega: "L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti. È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo".

"Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando", aggiunge **Irene Terlizzi**, anche lei ingegnere a Padova.

**Anna Dalla Marta**, docente associata dell'**Università di Firenze** puntualizza: "Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo

del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni. La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta".

[pagina successiva >>](#)

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

TAGS:

[anbi 2023](#)

[anbi atenei italiani](#)

[anbi francesco vincenzi](#)

[anbi nuove partnership](#)

[anbi risorse idriche](#)

Leggi anche:



**POLITICA**

**Pd, Gentiloni al posto di Schlein. Ecco perché attacca Meloni. Il...**



# ANBI: nuove ed innovative partnership degli atenei italiani con i consorzi di bonifica ed irrigazione per ottimizzare l'uso delle risorse idriche



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

Stampa Email

Scritto da Redazione ASI Categoria: Italia  
Pubblicato: 12 Settembre 2023

[Tweet](#) [Condividi](#)

(ASI) Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo.

(ASI) Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il **Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova**, che lo ha messo a punto, integrando più discipline.

“L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti - spiega **Federico Toson, ingegnere all'università patavina** - È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo.”

“**Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta**

*L'onestà intellettuale crea dibattito e stimola nelle persone l'approfondimento. Chi sostiene l'informazione libera, sostiene il pluralismo e la libertà di pensiero. La nostra missione è fare informazione a 360 gradi.*

Se credi ed apprezzi la linea editoriale di questo giornale hai la possibilità di sostenerlo concretamente.

Donazione



## Ultimi articoli



### Ministero della Salute e Fondazione CDP insieme per i progetti del PNRR nella ricerca scientifica

(ASI) Siglato il primo Memorandum d'Intesa tra le due istituzioni sul bando della Fondazione per facilitare la realizzazione di iniziative di ricerca in ambito sanitario. Le risorse, ...



**Ritorno del Covid? Noi, poveri stupidi, non rimettiamo la mascherina**

sviluppando” integra Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova.

“Finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni – puntualizza **Anna Dalla Marta, docente associata dell’Università di Firenze** – La finalità del progetto è ottimizzare l’utilizzo dell’acqua attraverso una gestione differenziata dell’irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d’acqua da fornire alla pianta.”

“E’ una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l’utilizzo dell’acqua in agricoltura come testimoniano anche **il miglior consiglio irriguo proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare**” chiosa **Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**.

“Il nostro ente consortile con l’Istituto di Idraulica Agraria dell’Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l’infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati” precisa **Francesco Lisi, Direttore Generale del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**.

**A Padova è stato anche firmato l’accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell’Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell’acqua e riuso a scopo irriguo.** L’intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l’area umida, lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i comuni di Fossò e Stra. **L’obiettivo dell’intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità.**

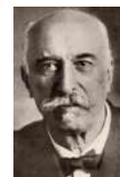
**Il progetto, finanziato al 50% dall’Università di Padova nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall’ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell’acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale. Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell’acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite.** Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici.

“Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un’accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione - afferma **Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell’Università di Padova** - Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull’importanza di gestire l’acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità.”

“Obiettivi del progetto - prosegue **Paolo Ferraresso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione** - sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide.”

“Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal **Piano Laghetti** per una gestione autonoma della risorsa idrica” conclude **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI**.

(ASI) Riceviamo e Pubblichiamo - " la gente intelligente sta iniziando ad usare la mascherina" afferma con assoluta certezza (su La Sicilia di Catania dell'8 settembre) questo "luminare" della scienza, affibbiando ...



### Il nuovo civismo ritorno del giolittismo?

(ASI) Si assiste oggi, in molte realtà italiane, al proliferare di movimenti civici. Agevolati dal sistema elettorale nascono intorno a sindaci o a governatori di Regione, o intorno a un ...



### Superbonus, Baldino (M5S): “Commissione europea certifica bugie Meloni. Vero problema è che il Superbonus non c’è più”

(ASI) Roma – “La Commissione europea ha smontato le bugie che Meloni racconta sul Superbonus, rivedendo in basso le stime di crescita dell’Italia proprio a causa dell’eliminazione degli incentivi ...



### Sciopero per difendere il settore della riabilitazione nella Asl Salerno: si riuniscono i delegati di Cisl e UIL

(ASI) Domani, mercoledì 13 settembre, si terrà una riunione di tutti i delegati Cisl e UIL del settore della riabilitazione della provincia di Salerno.

Conclude la nota di ANBI.

[Tweet](#)

Avanti



Continua a leggere



**UNCEM incontra Ministro Pichetto. Al centro energia per i comuni, difesa da ungulati e valorizzazione montagne italiane**



**Ministro Schillaci propone Rocco Bellantone a presidenza ISS**



**Caldo: Coldiretti, incremento dei consumi gelato a settembre (+10%). 2,8 kg a testa nel 2023 spinto da turismo in estate che sembra non finire mai**

**ANBI: nuove ed innovative partnership degli atenei italiani con i consorzi di bonifica ed irrigazione er ottimizzare l'uso delle risorse idriche**

(ASI) Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle ...



**UNCEM incontra Ministro Pichetto. Al centro energia per i comuni, difesa da ungulati e valorizzazione montagne italiane**

(ASI) Uncem, con il Presidente nazionale e un gruppo di Amministratori dell'Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani, ha incontrato il Ministro Gilberto Pichetto Fratin. Nel corso della riunione al Ministero ...



**PD, oggi a Radio Immagina Matteo Lepore**

(ASI) Oggi alle ore 13 sarà ospite al Live di #Radio Immagina, la web radio del Partito democratico, il sindaco di Bologna Matteo Lepore.



Home > Cronache > Dai Campi > Acqua. Anbi attiva collaborazione con Università italiane per ricerca su settore

Cronache Dai Campi

# Acqua. Anbi attiva collaborazione con Università italiane per ricerca su settore

di [Agricoltura.it](#) - 12 Settembre 2023



CERCA SU AGRICOLTURA.IT

 Search


ROMA – Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell’Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto, integrando più discipline.

“L’apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti – spiega Federico Toson, ingegnere all’università patavina – È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo.”

“Dall’analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando” integra Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova.

“Finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni – puntualizza Anna Dalla Marta, docente associata dell’Università di Firenze – La finalità del progetto è ottimizzare l’utilizzo dell’acqua attraverso una gestione differenziata dell’irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d’acqua da fornire alla pianta.”

“E’ una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l’utilizzo dell’acqua in agricoltura come testimoniano anche il miglior consiglio irriguo proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare” chiosa Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

“Il nostro ente consortile con l’Istituto di Idraulica Agraria dell’Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l’infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati” precisa Francesco Lisi, Direttore Generale del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno.

A Padova è stato anche firmato l’accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell’Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell’acqua e riutilizzo a scopo irriguo. L’intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l’area umida, lungo lo scolo Brentoncinò al confine tra i comuni di Fossò e Stra. L’obiettivo dell’intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità.

Il progetto, finanziato al 50% dall’Università di Padova nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall’ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell’acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale. Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell’acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite. Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici.

“Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un’accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione – afferma Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell’Università di Padova – Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il Consorzio di bonifica Bacchiglione va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull’importanza di gestire l’acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità.”

“Obiettivi del progetto – prosegue Paolo Ferrareso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione – sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide.”

“Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per

quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal Piano Laghetti per una gestione autonoma della risorsa idrica” conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

Informazione pubblicitaria

TAGS acqua anbi in evidenza ricerca



Articolo precedente

Conaf: la sala del Consiglio nazionale intitolata all'agronomo e consigliere Corrado Fenu



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



DAI CAMPI

Conaf: la sala del Consiglio nazionale intitolata all'agronomo e consigliere Corrado Fenu



DAI CAMPI

Biologico, D'Eramo (Masaf): Lavoriamo perché Italia resti esempio virtuoso e punto di riferimento in Ue



DAI CAMPI

Zoppas (ICE): Oltre il 10% dell'export italiano è generato dal settore enogastronomico



SEGUICI SU INSTAGRAM @AGRICOLTURA.IT

**agricultura.it**  
IL GIORNALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Siena.

Registro Periodici: n. 714 del 3/7/2001

Direttore responsabile: Lorenzo Benocci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



MENU



Località Ambiente Cultura Cronaca Economia Lavoro Montagna Politica Sanità Scuola Società Sport Turismo

Ad

**CHAMOIS** 12 Settembre 2023

di **Christian Diémoz**

Ultima modifica: 12 Settembre @ 11:57

## Fissato il livello di salvaguardia del lago di Lod

Il limite "da garantire per salvaguardare le funzioni ambientali, ecosistemiche, paesaggistiche, turistiche ed agropastorali" è stato fissato in un sopralluogo in giugno. Il Comitato per il lago: "primo passo nella regolamentazione".



AMBIENTE

Il lago Lod, sopra il comune di Chamois, ha ora un livello di salvaguardia. Un limite, **segnalato con un tratto di vernice rossa**, definito durante un sopralluogo tenutosi lo scorso 15 giugno, cui hanno partecipato rappresentanti della Regione, del Corpo

Tutti gli eventi >

14 SET

AOSTA  
"Zelda Was a Writer" presenta il libro "I no che non dici agli altri sono quelli che imponi a te stessa"

Ad

In-trecci  
LE VOCI DEI TERRITORI

FESTIVAL 2023  
01-02-03  
SETTEMBRE

BARD - ARNAD  
Valle d'Aosta

BUONI  
In-trecci  
A TUTTI

Forestale Valdostano, della Cervino Spa e del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Chamois.

Presenti anche il Presidente, e alcuni rappresentanti, del Comitato per la salvaguardia del lago, nato nel 2022. La fissazione del livello idrometrico minimo, come si legge nel verbale del sopralluogo, era necessaria perché sullo specchio d'acqua è "presente un vincolo paesaggistico e di tutela del territorio", per "**scongiurare il ripetersi della situazione di drastico abbassamento della tavola d'acqua** registratasi nella primavera 2022" e "per preservare tale sito ai fini escursionistici e turistico-commerciali in relazione alla sua importanza per il tessuto economico-sociale della comunità di Chamois".

Nell'occasione (a proporre il sopralluogo è stato il Comitato per la Salvaguardia), i presenti hanno ribadito i caratteri di unicità dell'area lacustre, giacché - sulla base di uno studio commissionato dal Comune di Chamois - "la comunità biologica del lago viene indicata come **articolata e abbondante, con elevata presenza di anfibi ed invertebrati**, così come lo stato della vegetazione acquatica sia lungo la fascia perilacuale che nella zona di fondo lago".

Nell'incontro, sono state pure - si legge anche nel verbale - "evidenziate le cause, dovute all'intervento antropico, che hanno **portato al progressivo interrimento del lago**, anche in relazione all'interruzione delle fonti di alimentazione idrica che approvvigionavano il lago (danneggiamento del Rû Louvarin e sorgive poste a monte del lago)". In questo senso, la quota idrometrica è il "valore minimo da garantire per salvaguardare le funzioni ambientali, ecosistemiche, paesaggistiche, turistiche ed agropastorali che" il lago svolge.

"Siamo molto soddisfatti che si sia arrivati a definire il livello del lago, che da 15 anni è alimentato artificialmente. È **un primo passo che garantisce un impegno nella regolamentazione delle acque** ed è garanzia che non si ripetano più gli episodi di preoccupante abbassamento come quelli verificatisi nella primavera 2022", dichiara **Vittorio Vicentini**, presidente del Comitato per la Salvaguardia del Lago di Lod e dell'Ambiente a Chamois.

"Continueremo a vigilare - aggiunge - che il livello venga rispettato e ci stiamo mobilitando per il prossimo obiettivo, **ovvero impegnare l'Amministrazione comunale a regolamentare il ricircolo dell'acqua** in modo naturale, come è stato suggerito e sollecitato dallo stesso Demanio Idrico Regionale, con l'immissione diretta dell'acqua dal Rû Novalés uscita attraverso un tubo sfioratore".

Compiuto il passo di definizione del livello, il Comitato ricorda di aver chiesto al sindaco **Lorenzo Mario Pucci** la "convocazione di un Consiglio comunale aperto per prendere atto del livello di salvaguardia del lago ed impegnarsi per l'attivazione di un ricircolo naturale", aggiungendo però che "a oltre 3 mesi dal sopralluogo e dopo quasi un mese dalla richiesta, **nel Municipio di Chamois un Consiglio comunale sull'argomento non c'è stato**".

La carenza d'acqua, e il prelievo non autorizzato, nel lago sono stati anche al centro di **un'indagine della Procura di Aosta**. Tra gli indagati, lo stesso Sindaco del Comune. Gli

[Gallerie >](#)


Ad

[Tutti i video >](#)


Ad



accertamenti effettuati avevano messo in luce carenza idrica dalla stagione invernale 2021-2022, almeno fino all'estate 2022. Da una perizia chiesta dalla Procura era inoltre giunta conferma delle sottrazioni d'acqua e della mancata alimentazione. Il procedimento penale **si avvicina all'udienza preliminare**.



**Christian Diémoz**

La cronaca non dorme mai. Cerco di tenerlo a mente e l'insonnia atavica è preziosa alleata. Classe 1973, a lungo addetto stampa di enti ed istituzioni, quando non sono in Tribunale o Procura inseguo la sufficienza come papà, marito e radioamatore. Per il resto, fotografia (meglio se velivoli), sport americani e una sola certezza: il mondo va oltre Pont-Saint-Martin.



**Tag:** [comitato per la salvaguardia del lago di Iod](#), [demanio idrico](#), [lago di Iod](#), [livello minimo di salvaguardia](#)

**Lascia un commento**

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento \*

Nome \*

Email \*

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Questo sito è protetto da reCAPTCHA e da Google [politica sulla riservatezza](#) E [Termini di servizio](#) fare domanda a.

Invia commento

**Vuoi rimanere aggiornato sulle ultime novità di Aosta Sera? Iscriviti alla nostra newsletter.**

Acconsento al trattamento dei dati personali per la registrazione alla newsletter e





## VIDEO | Atemo in volo sulla Valdichiana: la mini mongolfiera per il monitoraggio idrico

Il progetto gode del supporto del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno. Lisi: "Alla Regione abbiamo presentato richiesta di finanziamento per implementare l'infrastruttura irrigua"

Redazione

12 settembre 2023 13:19



Quanta acqua serve alle coltivazioni della Valdichiana? Quali sistemi emergenziali attivare, in caso di siccità, per il mantenimento di frutteti e piantagioni? La risposta la fornisce **Atemo**, una mongolfiera di 2,5 chili che, proprio in queste ultime settimane, ha sorvolato parte delle aree agricole della vallata per raccogliere dati utili a valutare lo stress, lo stato di salute delle colture e comprendere le necessità di approvvigionamento di risorse idriche.

Un strumento innovativo quello messo in campo dal progetto Prin (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale) che vede la collaborazione di diverse università italiane con il Centro Studi Aerospaziali (Cisas) dell'ateneo di Padova. "Atemo - spiega **Federico Toson**, ingegnere all'università patavina - È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo".

"Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando" aggiunge **Irene Terlizzi**, anche lei ingegnere a Padova.

"Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico e operativo del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni - puntualizza **Anna Dalla Marta**, docente associata dell'Università di Firenze

– La finalità è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta".

“Il nostro ente consortile - precisa **Francesco Lisi**, direttore generale del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno - con l'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l'infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati”.

“Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal *piano laghetti* per una gestione autonoma della risorsa idrica” conclude **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi.



© Riproduzione riservata



Si parla di

[atemo consorzio bonifica valdarno](#) [Francesco Lisi](#) [Castiglion Fiorentino](#)

## Video popolari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

# InformArezzo

- CRONACA ▾
  - POLITICA SOCIETÀ DIRITTI ▾
  - L'OPINIONE ▾
  - ARTE E CULTURA ▾
  - ECONOMIA LAVORO ▾
  - TERRITORI ▾
- SPORT ▾
  - SALUTE ▾
  - SPETTACOLI ED EVENTI ▾
  - WEB3
  - LETTERE ▾
  - PRIVACY



TERRITORI

## In mongolfiera per controllare il sistema idrico

By redazione - 12 Settembre 2023 0



Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università

### Commenti recenti

come no su **Tanti**: "servizi per turisti disabili, da Atam e Cooperativa taxi sempre efficienza e professionalità"

baiocchi su **L'amministrazione comunale di Arezzo supera se stessa.**

Dino Longo su **Governo Meloni tra propaganda e realtà**

VD su **Tanti**: "nuove aule per i corsi dell'Università"

L'ingegnere su **Strutture ricettive e rincari, ad Arezzo + 21,7%**

Giovanni su **Cane non morde cane**

 Search

### Segnala Abusi e Soprusi



### Articoli recenti

Attenti al lupo. Anzi no, attenti a giudici, commendatori e cavalieri! →



... Leggi il seguito...

La Iena ienizzata e smemorata →

**italiane con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova**, che lo ha messo a punto, integrando più discipline.

“L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti – spiega **Federico Toson, ingegnere all'università patavina** – È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo.”

**“Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando”** integra **Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova.**

**“Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli** e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni – puntualizza **Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze** – La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta.”

“E' una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura come testimoniano anche **il miglior consiglio irriguo proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare**” chiosa **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).**

“Il nostro ente consortile con l'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l'infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati” precisa **Francesco Lisi, Direttore Generale del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno.**

**A Padova è stato anche firmato l'accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell'Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell'acqua e riuso a scopo irriguo.** L'intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l'area umida, lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i comuni di Fossò e Stra. **L'obiettivo dell'intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità.**

**Il progetto, finanziato al 50% dall'Università di Padova nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall'ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell'acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale. Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell'acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite.** Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici.



... Leggi il seguito...

Con la nomina a procuratore generale di Ancona si e' chiusa l'era del pm Roberto Rossi ad Arezzo →



... Leggi il seguito...

In mongolfiera per controllare il sistema idrico →



... Leggi il seguito...

Arezzo diventa capitale dello shopping online →



... Leggi il seguito...

Grave incidente sul lavoro alla Italpreziosi, feriti tre ventenni →



... Leggi il seguito...

La "fioritura" della fattoria di Ramarella: api, laboratorio del miele, uova, prodotti dell'orto e del bosco →

“Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un’accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione – afferma **Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell’Università di Padova** – Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il **Consorzio di bonifica Bacchiglione** va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull’importanza di gestire l’acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità.”

“Obbiettivi del progetto – prosegue **Paolo Ferrareso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione** – sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide.”

“Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal **Piano Laghetti** per una gestione autonoma della risorsa idrica” conclude **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI**.



redazione

LEAVE A REPLY

Comment:

Name:

Email:

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment



... Leggi il seguito...

Festival Nazionale dei Borghi più belli d'Italia, chiusa un'edizione da record →



... Leggi il seguito...

Terminati i lavori di realizzazione della nuova scuola materna di Pratovecchio Stia →



... Leggi il seguito...

# BUONI E LIBRETTI. DA SEMPRE, IL RISPARMIO.

Arte e Cultura Automotive Attualità Economia e Finanza Editoriale Esteri Innovation Le Interviste Politica Salute Sostenibilità

ITALIAinforma  
QUOTIDIANO ON-LINE



PER I VISIONARI D'IMPRESA  
NEL MONDO.

simest  
gruppo idp



LOGIN

Seguici su:

Cerca nel sito



## ANBI: gli atenei e i consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche

12/09/2023

Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto, integrando più discipline.

"L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti - spiega Federico Toson, ingegnere all'università patavina - È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo." "Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando" integra Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova. "Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni - puntualizza Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze - La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta." "E' una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura come testimoniano anche il miglior consiglio

### IL MAGAZINE

Italia Informa n° 4 - Luglio/Agosto 2023



Archivio Magazine



**Roma, previsioni meteo a 7 giorni**

Italia > Lazio > Meteo Roma

mar 12	mer 13	gio 14	ven 15	sab 16	dom 17	lun 18
17.6°C 29.8°C	19.1°C 29.3°C	22.3°C 29.0°C	20.4°C 29.8°C	21.1°C 29.8°C	22.9°C 31.1°C	20.7°C 30.3°C

stampa PDF 3BMeteo.com

### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci la tua mail

irriguo proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare" chiosa Francesco Vincenzi, Presidente ANBI.

"Il nostro ente consortile con l'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l'infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati" precisa Francesco Lisi, Direttore Generale del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno. A Padova è stato anche firmato l'accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell'Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell'acqua e riuso a scopo irriguo. L'intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l'area umida, lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i comuni di Fossò e Stra. L'obiettivo dell'intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità. Il progetto, finanziato al 50% dall'Università di Padova nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall'ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell'acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale.

Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell'acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite. Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici. "Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un'accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione - afferma Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell'Università di Padova - Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il Consorzio di bonifica Bacchiglione va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull'importanza di gestire l'acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità." "Obiettivi del progetto - prosegue Paolo Ferrareso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide." "Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal Piano Laghetti per una gestione autonoma della risorsa idrica" conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

ISCRIVITI

TUTTI GLI ARTICOLI

Martedì, 12 Settembre 2023

 Poco o parzialmente nuvoloso per velature sparse   Accedi

ATTUALITÀ TODI

## Prevenzione idrogeologica, interventi per il Nera e per i torrenti di Todi

Lavori in corso del Consorzio di bonifica tra le province di Perugia e di Terni

Redazione

12 settembre 2023 10:00



**M**anutenzione dei corsi d'acqua, prevenzione del rischio idrogeologico e nuovi progetti. Il Consorzio di Bonifica Tevere Nera mappa i lavori in corso e, con una visione al 2026, mette già nero su bianco progetti innovativi per il territorio.

Per il presidente dell'Ente, Massimo Manni, "abbiamo l'opportunità di giocare delle partite fondamentali grazie ai fondi del Pnrr, regionali e ministeriali. Ancora una volta, come sistema Consorzio, siamo chiamati ad agire in anticipo. Non possiamo più lavorare in emergenza e farci trovare impreparati. Rispetto a 20 anni fa, i fenomeni atmosferici sono diventati oggi più intensi e insistenti. Spaventa la quantità di pioggia che si riversa in brevissimo tempo su canali e terreni."

La direttrice dell'Ente, Carla Pagliari, entra nello specifico dei lavori: "Più di 1 milione e mezzo di fondi sarà indirizzato al fiume Nera e ai suoi affluenti. Il più importante, il fosso di Stroncone, sarà interessato da un terzo stralcio di lavori per un importo totale di 10 milioni di euro. Nel dettaglio, si ripartirà dal quartiere San Valentino per arrivare fino alla ex stazione del comune. 700mila euro serviranno alla manutenzione ordinaria del Rio Grande di Amelia, del torrente Arnata di Montecastrilli e del Calamone nel Comune di Narni. Altri 700mila euro andranno ai torrenti di Todi, Otricoli e Narni".

Al vaglio dei tecnici del Consorzio un altro vasto progetto che riguarderà la zona di Borgo Rivo. “Si tratta di una vasca di laminazione di un ettaro e mezzo che costruiremo sopra Strada del Cerqueto – spiega la Pagliari - per mitigare il rischio idrogeologico che causa il fosso Rivo quando arriva a valle. Il quartiere di Borgo Rivo è soggetto ad allagamenti abituali che paralizzano ogni volta l’intera comunità. La vasca avrà il compito di contenere quest’acqua e rilasciarla gradualmente sul fosso, in modo da evitare straripamenti e disagi. L’investimento è di 2 milioni e 300 mila euro e il fine lavori è stimato nel 2026”.

Un attento occhio di riguardo infine alla ciclovía e trekking del Fiume Nera: un percorso che dalla Strada dello Staino arriverà fino al Ponte del Toro (Cascata delle Marmore).

“Il progetto portato avanti da Regione, Comune e Consorzio – conclude il presidente Manni – sarà di fondamentale importanza per creare un turismo stabile e consolidato sulla cascata. Ci auguriamo di partire a breve con il primo lotto dei lavori e consegnare quanto prima l’opera alla nostra comunità”.

© Riproduzione riservata



### I più letti

- 1.** [ATTUALITÀ](#)  
Lutto a Perugia, è morto l'abate Giustino Farnedi
- 2.** [ATTUALITÀ](#)  
INVIATO CITTADINO Il Comune è stato di parola nella riapertura delle strade urbane soggette a lavori
- 3.** [ATTUALITÀ](#)  
INVIATO CITTADINO Riapertura della riqualificata scuola primaria Ciabatti e il balletto delle intestazioni
- 4.** [ATTUALITÀ](#)  
Il ricordo dell'INVIATO CITTADINO Ci ha lasciato Leandro Battistoni, amante appassionato della sua Perugia
- 5.** [ATTUALITÀ](#)  
INVIATO CITTADINO Primo giorno di scuola alla Ciabatti

### In Evidenza



Home page > Cronaca > [Consorzio di Bonifica Tevere Nera: progetti innovativi per il territorio](#)

CRONACA

# Consorzio di Bonifica Tevere Nera: progetti innovativi per il territorio

12 SETTEMBRE 2023



Terni, 12 sett. 2023 – Manutenzione dei corsi d'acqua, prevenzione del rischio idrogeologico e nuovi progetti. Il Consorzio di Bonifica Tevere Nera mappa i lavori in corso e, con una visione al 2026, mette già nero su bianco progetti innovativi per il territorio. (Nella foto, Fosso Rivo – Borgo Rivo)



Per il **presidente dell'Ente, Massimo Manni**: “Abbiamo l'opportunità di giocare delle partite fondamentali grazie ai fondi del Pnrr, regionali e ministeriali. Ancora una volta, come sistema Consorzio, siamo chiamati ad agire in anticipo. Non possiamo più lavorare in emergenza e farci trovare impreparati. Rispetto a 20 anni fa, i fenomeni atmosferici sono diventati oggi più intensi e insistenti. Spaventa la quantità di pioggia che si riversa in brevissimo tempo su canali e terreni.”



Fiume Nera, ripulitura

La **direttrice dell'Ente, Carla Pagliari**, entra nello specifico dei lavori: “Più di 1 milione e mezzo di fondi sarà indirizzato al **fiume Nera** e ai suoi affluenti. Il più importante, il **fosso di Stroncone**, sarà interessato da un terzo stralcio di lavori per un importo totale di 10 milioni di euro. Nel dettaglio, si ripartirà dal quartiere San Valentino per arrivare fino alla ex stazione del comune. 700mila euro serviranno alla manutenzione ordinaria del **Rio Grande di Amelia**, del **torrente Amata** di Montecastrilli e del **Calamone** nel Comune di Narni. Altri 700mila euro andranno ai **torrenti di Todi, Otricoli e Narni**”.



Al vaglio dei tecnici del Consorzio un altro vasto progetto che riguarderà la **zona di Borgo Rivo**. “Si tratta di una **vasca di laminazione di un ettaro e mezzo** che costruiremo sopra Strada del Cerqueto – spiega la Pagliari – per mitigare il rischio idrogeologico che causa il fosso Rivo quando arriva a valle. Il quartiere di Borgo Rivo è soggetto ad allagamenti abituali che paralizzano ogni volta l'intera comunità. La vasca avrà il compito di contenere quest'acqua e rilasciarla gradualmente sul fosso, in modo da evitare straripamenti e disagi. L'investimento è di 2 milioni e 300 mila euro e il fine lavori è stimato nel 2026”.

Un attento occhio di riguardo infine alla **ciclovia e trekking del Fiume Nera**: un percorso che dalla Strada dello Staino arriverà fino al Ponte del Toro (Cascata delle Marmore).

“Il progetto portato avanti da Regione, Comune e Consorzio – conclude il presidente Manni – sarà di fondamentale importanza per creare un turismo stabile e consolidato sulla cascata. Ci auguriamo di partire a breve con il primo lotto dei lavori e consegnare quanto prima l'opera alla nostra comunità”.

(1)

Condividi  

---

Articolo precedente

**Corciano, sicurezza del territorio: incontro tra Sindaco e Carabinieri**

Articolo successivo

**Deruta: festa del cacciatore sold out, presenze oltre ogni aspettativa**

12 set 2023



La finalità del progetto progetto P.R.I.N è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione



Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo. E' la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto, integrando più discipline.

“L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti - spiega Federico Toson, ingegnere all'università patavina - È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo.” “Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando” integra Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova.

“Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni - puntualizza Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze - La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta.”

“E' una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura come testimoniano anche il miglior consiglio irriguo proposto dal



sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare” chiosa Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

“Il nostro ente consortile con l’Istituto di Idraulica Agraria dell’Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l’infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati” precisa Francesco Lisi, Direttore Generale del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno.

A Padova è stato anche firmato l’accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell’Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell’acqua e riuso a scopo irriguo. L’intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l’area umida, lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i comuni di Fossò e Stra. L’obiettivo dell’intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità.

Il progetto, finanziato al 50% dall’Università di Padova nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall’ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell’acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale. Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di quantificare la velocità di evaporazione dell’acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite. Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici.

“Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un’accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione - afferma Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell’Università di Padova - Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il Consorzio di bonifica Bacchiglione va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull’importanza di gestire l’acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità.”

“Obiettivi del progetto - prosegue Paolo Ferraresso, Presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide.”

“Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal Piano Laghetti per una gestione autonoma della risorsa idrica” conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.